

Marista e le piccole cose: le merendine e gli occhi di Lory

Inviato da Marista Urru
martedì 11 gennaio 2011

Una notizia

incredibile: arrestato un vicepresidente per tangenti sulle merendine. Sono rimasta di sasso, il pizzo sulla rivendita delle merendine, surreale, ma vero. E mentre leggevo mi è tornata in mente la mia bidella di quinta elementare, un donnino piccolo e magro con su una gran selva di riccioli rossi che spiccavano sul nero grembiule. E sì, ai miei tempi le bidelle portavano un nero grembiule, facevano le faccende e vendevano le merendine, lei, la Rita, era sempre allegra.

La ricordo quando lavava con uno spazzolone enorme i corridoi, lucidandoli con una forza insospettabile, e cantava incurante delle raccomandazioni della preside, donna tutta d'un pezzo e dal cuore d'oro. Poi veniva l'ora della ricreazione e Rita distribuiva le merendine comperate con i soldi versati da noi al mattino, per lei restava molto poco, ma con caparbia metteva da parte quei soldini per la figlia, Lory, che doveva operare gli occhi. Sapevamo tutto di Lory, dei suoi occhi malati, della sua costosa operazione che aveva costretto Rita a fare la bidella. Venne da sé, non so come, che mettemmo da parte anche noi i soldini per Lory, e contribuì anche qualche genitore che poteva. Avvenne con naturalezza, era una necessità e cercammo di renderci utili perché gli occhi di Lory venissero curati. E quando ciò finalmente si realizzò ne fummo contenti come per una sorella. Ricordavo, dopo aver letto la strabiliante notizia del pizzo persino sulle merendine, questi semplici fatti: il sapore del ciambellone che portava a volte Rita la bidella, e così che si mettevano i soldi da parte, e maestre, Preside e il bidello portiere, mettevano del loro nel grande salvadanaio. E facevo un raffronto con il mondo di oggi, con i ragazzini che toccano il sedere alla maestra che se lo fa toccare o che fanno di peggio. Ho provato amarezza per l'oggi troppo spesso arido e squallido, e nostalgia di un mondo fatto di piccole grandi cose, di rapporti umani, di simpatia ed empatia, ricco di sentimenti, luci e colori, quando il presepe ci incantava e conservavamo le carte dei cioccolatini durante tutto l'anno per ricoprire pigne, mandarini e ghiande per ornare l'abete e se ricevevamo molti giocattoli, ci veniva chiesto di sceglierne uno di quelli nuovi da dare per la befana dei bambini meno fortunati, ci avrebbe pensato don Antonio a distribuirli insieme ai dolci che le nostre madri preparavano. Anche così rinasceva il Paese e si credeva in un comune futuro di benessere per il quale valeva la pena di ben operare.

